

dalla crisi



proprie trappole, ma almeno si può smettere di aggiungerci soldi.

Quindi **chi ha un lavoro dipendente fa bene innanzi tutto a tenersi il Tfr, ottimamente agganciato all'inflazione, e non lasciarsi ingannare da quei sindacalisti, che si sono trasformati in venditori di fondi pensione.**

Riguardo invece ai propri risparmi occorre valutare quali rischi si è disposti a correre. **Chi vuole essere sicuro di non vedere scendere il valore di quanto ha messo da parte a causa di movimenti negativi della Borsa fa bene a sottoscrivere Buoni fruttiferi postali indicizzati all'inflazione.** La serie offerta nel dicembre 2011 è la migliore da quando esistono (febbraio 2006) e validissima in assoluto, perché protegge da perdite del potere d'acquisto per quanto alto sia il tasso d'inflazione in Italia. L'unico vero limite dei Buoni fruttiferi, a parte il rischio Italia, è che rivalutazioni e interessi sono congelati per 18 mesi: riscattandoli prima, si riceve solo quanto si è versato, per altro sempre senza nessuna spesa o commissione.

Un'alternativa sono i Buoni del tesoro poliennali indicizzati (Btp-i): il loro capitale segue l'andamento medio dei prezzi al consumo

dei paesi dell'euro e in più pagano un interesse. Alcuni sono più brevi o brevissimi (Btp-i 2014 o 2012), altri lunghi o lunghissimi (Btp-i 2021 o 2041). Di per sé, tenuti sino alla scadenza, renderanno di più dei Buoni fruttiferi postali, ma può capitare di vedere il loro prezzo scendere anche del 30-40% in momenti di pessimismo sul futuro finanziario dell'Italia.

La garanzia dello Stato italiano vale solo per il rimborso finale, ma prima può capitare (quasi) di tutto.

Altra soluzione sono i titoli della Germania, anziché dell'Italia, ugualmente agganciati al costo della vita. Ne esistono due, che rendono logicamente meno, ma sono ritenuti molto meno esposti ai rischi di insolvenza da parte dell'emittente. ●

Chi ha un lavoro dipendente fa bene a tenersi il Tfr evitando fondi pensione. Chi vuole diminuire il rischio, può sottoscrivere Buoni fruttiferi postali

Quattro soluzioni per voi

Strumento	Quale inflazione?	Come fare?	Debitore (e garante)	Rendimento nominale annuo netto con 3% di inflazione	Il prezzo o valore può scendere?
Tfr Trattamento di fine rapporto	Italia	In automatico per i lavoratori dipendenti, purché fuori dalla previdenza integrativa	Azienda (con garanzia Inps) o Stato	Dipende dal reddito, partendo dal 4,3% il primo anno	No
Buoni fruttiferi postali indicizzati all'inflazione Serie J19 di dicembre 2011	Italia	Solo alle Poste. Minimo 50 €	Cassa depositi e prestiti (con garanzia dello Stato)	Il 4,8% se tenuti per 10 anni	No
Titoli di Stato italiani: per esempio: Btp-i 2,1% 2017 oppure Btp-i 2,55% 2041	Paesi euro	Rivolgersi a una banca, sim o Bancoposta. Minimo 1.000 €	Italia	A seconda dei titoli: quasi il 7% per i più lunghi	Sì
Titoli di Stato tedeschi: Dbr-ei 1,5% 2016 o Bund-ei 1,75% 2020	Paesi euro	in valore nominale	Germania	Circa 2-2,5%	Sì

La tabella riporta i rendimenti validi per tutto dicembre per i buoni postali, mentre per i titoli di Stato italiani e tedeschi fa riferimento ai prezzi di metà mese. Aggiornamenti sono liberamente scaricabili dall'indirizzo Internet: www.bepescienza.it